



P A R C O N A Z I O N A L E

ValGrande

Definizione degli obiettivi strategici per le attività dell'Ente

1. INTRODUZIONE

Il presente documento proposto dal Presidente per la condivisione e l'approvazione da parte del Consiglio Direttivo dell'Ente, condiviso anche con la Comunità del Parco, ha lo scopo di riportare ad un disegno strategico unitario di breve termine - all'interno di un disegno più ampio - il complesso di compiti dell'Ente Parco previsti dalla L. 394/91, dal Decreto istitutivo 2 marzo 1992, nonché dal DPR 24 giugno 1998 di ampliamento del parco e dallo Statuto del parco.

Tutte le attività, per quanto già definite in riferimento alla disciplina vigente e al governo dell'Ente, ai suoi strumenti di attuazione quali il piano del parco, nonché all'organizzazione interna del lavoro costituita da servizi, ufficio di direzione, devono essere sorrette da una azione di indirizzo politico-amministrativo dell'Ente esercitate dagli organi dell'ente medesimo, nonché da un'azione coordinatrice, attuativa ed esecutiva esercitata dal Direttore.

2. L'OBIETTIVO: il Parco motore dello sviluppo locale

“Se si può sognare si può fare” W. Disney

Nel documento del piano della performance per il periodo 2015 2017 si legge:

“..... il Parco si accolla una sorta di leadership etica e responsabile Si punta pertanto ad una leadership altamente inclusiva che può dare senso e prospettiva alla creazione di un network tra l'organo consiliare ed il sistema degli EE.LL. ma anche con una rete di associazioni di volontariato che possono fattivamente operare nel territorio del Parco.....”.

Si tratta di una serie di affermazioni completamente condivisibili sulle quali è però necessario svolgere alcune ulteriori considerazioni che servono per inquadrare al meglio gli indirizzi del documento di valenza pluriennale e quelli più specifici per il 2016.

3. L'eredità di EXPO

EXPO – di recente conclusasi – ha avuto l'obiettivo di riportare al centro i temi del territorio, dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile della agricoltura di qualità, in altre parole EXPO ha rappresentato l'esaltazione delle peculiarità del mondo rurale che sono esplose nel pensiero comune.

Il Parco nazionale con la sua partecipazione diretta al Padiglione Biodiversity Park, ai confronti nazionali ivi tenutisi, e con le azioni sul proprio territorio ha potuto acquisire e allo stesso tempo contribuire a questi temi in particolare attraverso la rete dei parchi.

Affinché questa splendida esperienza possa rappresentare **un punto di partenza per un nuovo disegno di sviluppo**, è necessario che i territori – acquisita piena consapevolezza di quello che EXPO ha rappresentato per il mondo intero – da subito traducano i messaggi in azioni concrete.

Ma cosa significa questo nella realtà del Parco?

Semplicemente il fatto di esercitare pienamente – in accordo con le comunità locali – quel ruolo di funzione e di indirizzo sovracomunale che gli è proprio; in altre parole questo significa **essere soggetto attivo nel dibattito sullo sviluppo locale, fungere da catalizzatore di idee, essere promotore di iniziative.**

Per la sua natura il Parco opera **su un'area vasta** e quindi occorre che articoli una proposta complessiva di sviluppo locale facendosi sempre più carico **di un ruolo di guida e di servizio per le comunità locali.**

Ciò significa una dialettica continua con il territorio con l'obiettivo di costruire, stimolare, fare nascere, sostenere economicamente idee e progetti di sviluppo.

E' particolarmente importante e strategico che ciò avvenga nel 2016 l'anno in cui parte un **nuovo ciclo di programmazione comunitaria**, in cui esplicheranno i propri effetti importanti provvedimenti di natura legislativa quali ad esempio il **collegato ambientale.**

4. La nuova COLLOCAZIONE INTERNAZIONALE del Parco

Il periodo trascorso dal precedente documento di definizione degli obiettivi strategici dell'ente, ha visto l'affermarsi del parco nazionale in due importanti contesti sovranazionali rispettivamente con il riconoscimento della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) e quello, con il compimento del Sesia Val Grande Geopark, del riconoscimento del proprio territorio nella rete de l'UNESCO Global Geopark.

Si tratta di due importanti network che definiscono contesti di azione e di opportunità internazionali non solo consoni con lo stato di Parco nazionale della Val Grande, ma anche di rinnovata governance e relazione globale per l'intero territorio.

L'azione avviata con i parchi regionali del Ticino per il riconoscimento della Riserva della Biosfera MAB UNESCO, costituirà allo stesso tempo riconoscibilità dell'insieme ambientale, naturalistico e paesaggistico del grande corridoio ecologico di connessione Alpi-Appennino, e sua necessaria declinazione per un modello di sviluppo sostenibile.

Il piano di azione della CETS, oltre a incentivare nuovi ruoli e la partecipazione dei diversi portatori di interesse locali, deve generare, anche attraverso un ruolo guida del Parco, occasioni di innovazione sul lato delle attività turistiche non solo in un'ottica di aggregazione locale, ma anche di promozione della valenza turistica del territorio in tutte e sue declinazioni di offerta legata al network dei parchi italiani ed europei che qualificano la CETS medesima.

5. IL METODO: la condivisione

“Con il talento si vincono le partite, ma è con il lavoro di squadra e l'intelligenza che si vincono i campionati.” M. Jordan

E' la frase di uno sportivo campione di basket che rende efficacemente l'idea di quello che si immagina debba essere l'approccio per la realizzazione del disegno strategico secondo

gli obiettivi, i tempi e le procedure delineate nella programmazione che nei prossimi anni scaturirà anche dal presente documento (Piano della performance, Piano delle attività, Bilancio di previsione).

Il tutto dovrà avvenire con la condivisione, il sostegno e la partecipazione delle popolazioni, degli operatori, delle forze sociali economiche che operano nel territorio del Parco e non solo.

Perché il Parco possa svolgere appieno le proprie funzioni è necessario che sia **riconoscibile e riconosciuto**, che abbia obiettivi e finalità condivise.

In questo senso svolgeranno un ruolo fondamentale Consiglio Direttivo e Comunità del Parco - peraltro coincidenti in molti dei componenti - che dovranno necessariamente operare in stretta sinergia; tutto ciò perché questi organismi rappresentano le comunità e sono il veicolo per divulgare il messaggio strategico di sviluppo del Parco.

Contestualmente Consiglio e Comunità devono anche rappresentare un momento di elaborazione su area vasta, di programmazione dello sviluppo integrato del territorio in modalità sostenibile.

6. AMBITI DI AZIONE: le “cose da fare”.

6.1. La cornice istituzionale: quadro istitutivo di riferimento ed obiettivi generali

Il disegno strategico più generale al quale fare ricorso per una articolazione e una definizione di obiettivi strategici di breve periodo è costituito principalmente da un doppio riferimento normativo: quello proprio della legge quadro sulle aree protette (L. 394/91) e quello istitutivo del Parco (DM 2 marzo 1992), nonché dalle citate riconoscibilità dello stesso acquisite a livello internazionale (UNESCO Global Geopark e CETS).

Dal quadro legislativo di riferimento si desumono infatti quelle finalità generali che costituiscono gli assi portanti dell'agire dell'ente in rapporto da una parte alla tutela e salvaguardia del bene naturale e ambientale, dall'altra alla promozione di iniziative di promozione e valorizzazione del bene tutelato. Ciascun asse si articola poi in diverse tipologie di azioni ascrivibili alla gestione e controllo dei beni tutelati, al rapporto con enti locali, cittadini e altre istituzioni, alla ideazione, progettazione e gestione di progetti specifici, ecc.

Con riferimento al quadro normativo si possono in questa sede richiamare in primo luogo la legge Quadro sulla istituzione delle aree protette (L. 394/91), laddove i parchi sono istituiti allo scopo “di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese” (art.1, comma 1), e con le seguenti finalità (art.1, comma 3):

“ a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;

b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;

d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.”

Insieme alle finalità generali dettate dalla Legge Quadro sulle aree protette, vanno inoltre richiamate quelle del Decreto ministeriale 2 marzo 1992, istitutivo del parco, che all’art. 1 specifica le seguenti finalità per il Parco nazionale della Val Grande:

1. tutelare, valorizzare ed estendere le caratteristiche di naturalità, integrità territoriale ed ambientale, con particolare riferimento alla natura selvaggia dell’area protetta
2. salvaguardare le aree suscettibili di alterazioni ed i sistemi di specifico interesse naturalistico; conservare e valorizzare il patrimonio storico-culturale-artistico; migliorare, in relazione a specifici interessi di carattere naturalistico, produttivo e protettivo, la copertura vegetale
3. favorire, riorganizzare e ottimizzare le attività economiche, in particolare quelle agricole, zootecniche, forestali ed artigianali e promuovere lo sviluppo di attività integrative compatibili con le finalità precedenti;
4. promuovere attività di ricerca scientifica e di educazione ambientale.

Lo stesso Decreto ministeriale attraverso gli articoli 4, 5 e 6, concorre inoltre a delineare finalità più ampie e articolate di gestione e controllo in relazione a norme generali di salvaguardia, nonché ai regimi di riserva integrale e orientata previsti nel territorio del parco. Ne consegue, sotto il profilo strategico, una valenza di gestione e controllo peculiare e significativa per la stessa identità del parco che dovrà accompagnare la programmazione dell’ente e delle sue attività.

Come si può osservare il quadro delle finalità copre una pluralità di campi di azione, controllo, governo, valorizzazione di ampio respiro e diverso orizzonte temporale che necessitano di una maggiore articolazione di obiettivi strategici in grado di concatenare e rendere fattivo il ruolo e le azioni del parco non solo in rapporto alle caratteristiche ambientali del suo territorio, ma anche in considerazione di una maggiore efficacia delle azioni da intraprendere rispetto agli indirizzi e priorità degli organi di governo, alle risorse disponibili, allo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione, ecc.

Il complesso ed articolato quadro delle finalità istituzionali trova infine particolare sinergia e risonanza per l’implementazione di nuovi statuti nazionali ed internazionali quali la Carta di Roma per l’integrazione uomo, natura e cultura, nonché nelle cornici strategiche connesse all’essere parte integrante e soggetto attivo nella rete della Carta Europea del Turismo Sostenibile ed in quella dell’UNESCO Global Geopark.

6.2. La programmazione specifica gli assi di intervento

Dal compendio delle finalità e degli scopi dettati dal quadro legislativo di riferimento si desumono, e si confermano per questo rinnovato indirizzo strategico per le attività dell’Ente, i sette raggruppamenti tematici strategici, con i relativi sistemi di obiettivi, di seguito sinteticamente richiamati.

- i) *Conservazione, tutela ed incremento del patrimonio naturale, ambientale, paesaggistico e geologico;*
- Preservare la biodiversità e assecondare le dinamiche della wilderness
 - Implementare ed integrare la connettività ecologica
 - Integrare le attività antropiche con la conservazione del paesaggio bio-culturale

- Conoscere e valorizzare le specificità geostrutturali e litologiche del Geoparco
 - Incrementare le conoscenze scientifiche del patrimonio faunistico e floristico
 - Valorizzare il patrimonio forestale
- ii) *Conservazione e valorizzazione del patrimonio, materiale ed immateriale, di carattere storico, artistico, culturale, identitario*
- Recupero e valorizzazione dei beni culturali
 - Preservare e valorizzare i caratteri identitari del patrimonio architettonico e storico-artistico
 - Preservare e valorizzare i caratteri identitari del patrimonio immateriale
 - Preservare e valorizzare la cultura materiale
 - Recuperare le tradizioni locali
 - Sviluppare e qualificare la fruizione sociale del patrimonio culturale e naturale del parco
- iii) *Governance e sviluppo locale*
- Individuare e promuovere i fattori endogeni dello sviluppo
 - Sostenere progetti pilota di sviluppo rurale
 - Sostenere la qualità e tipicità delle produzioni locali
 - Favorire il raccordo tra le diverse realtà locali del parco
 - Migliorare il sistema dell'offerta (marchio del parco)
 - Fungere da attore, promotore, coordinatore di interventi nell'ambito della progettazione europea.
- iv) *Educazione ambientale, formazione, valorizzazione della immagine del Parco e dei caratteri di naturalità che lo contraddistinguono, nonché supporto alla ricerca scientifica*
- Sensibilizzare la popolazione locale ed i visitatori potenziando servizi informativi diversificati e innovativi
 - Educare alla sostenibilità
 - Garantire adeguate informazioni/comunicazioni alle comunità del parco
 - Promuovere la ricerca scientifica
 - Razionalizzare sistemi, modalità e canali di comunicazione soprattutto quelli rivolti all'esterno
- v) *Miglioramento dei prodotti e dei servizi per i visitatori e della qualità dell'accoglienza per la promozione dello sviluppo turistico sostenibile*
- Promuovere l'ecoturismo
 - Mantenimento/gestione/razionalizzazione del sistema dei "servizi" del parco (centri visita, CEA, ostello, musei)
 - Riqualficazione ambientale e paesaggistica degli accessi e delle percorrenze pedonali del parco
 - Qualificare l'immagine, la leggibilità ed il riscontro nazionale ed internazionale del parco
 - Sostenere ed implementare l'offerta tematica (sistema di itinerari, incontri a tema, convegni, ecc.)
 - Rafforzare la rete e l'azione sinergica con gli altri parchi

- Progettare e programmare azioni condivise sulla mobilità sostenibile
 - Proseguire nel programma di interventi strutturali sulle vie di accesso al Parco.
- vi) *Gestione e controllo in relazione a norme generali di salvaguardia, nonché ai regimi di riserva integrale e orientata; riqualificazione delle parti degradate del territorio del parco e riduzione dei rischi connessi ai dissesti idrogeologici.*
- Integrare e finalizzare l'operatività del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente (CFS-CTA)
 - Monitorare e gestire interventi sugli squilibri ecologici
 - Predisporre piano di gestione e misure di conservazione SIC/ZPS
 - Promuovere forme organizzative e volontarie di manutenzione del territorio
 - Promuovere accordi di partenariato tra enti per interventi di risanamento e riqualificazione dissesti idrogeologici
- vii) *Rafforzamento della capacità organizzativa dell'ente e miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della gestione.*
- Gestire le relazioni con il pubblico/utenti
 - Gestire atti autorizzativi, pareri di competenza dell'ente
 - Sostenere il corretto funzionamento dell'ente sotto il profilo dei servizi e del personale
 - Implementare un processo di motivazione ed apprendimento continuo delle risorse interne dell'ente
 - Completare e/o aggiornare documenti di piano, regolamenti del parco
 - Fundraising

6.3.1 Focus per il 2016

Il presente documento, come ricordato in precedenza ha una doppia valenza; da un lato programmare su un arco temporale pluriennale, dall'altro definire anche azioni che hanno un orizzonte temporale più breve.

Appare quindi corretto immaginare anche una serie di azioni ed interventi che abbiano già nel corso del 2016 un impulso per arrivare – ove possibile – anche ad una definizione nel corso dello stesso anno.

In maniera quindi poco più che didascalica si evidenziano quelli che per il 2016 possono essere considerati interventi prioritari.

STRAOLGIO: l'intervento del Parco effettuato all'Alpe Straolgio ha una serie di suggestioni importanti:

- Rappresenta un intervento di agricoltura multifunzionale che unisce recupero ambientale ad una attività economica
- Rappresenta un esperimento che – a regime – può essere riproposto come modello di traino.
- Unisce in sé caratteristiche di natura economica (l'azienda agricola), di turismo sostenibile (l'ospitalità in quota).

E' però necessario che sia completato il progetto e che tutte le attività previste prendano avvio; si dovrà quindi procedere a:

- Definizione del bando per l'affidamento del pascolo

- Individuazione del soggetto gestore dell'attività. Per questo ultimo aspetto sarà necessario coinvolgere le associazioni di categoria che operano sul territorio e – ove servisse – anche fuori.

RIDEFINIZIONE DEI CONFINI: la prima parte del 2016 deve servire per completare un **disegno organico di ridefinizione dei confini del Parco**. L'allargamento dei confini deve però avvenire in maniera consapevole condividendo indirizzi, obiettivi, finalità.

Allargare i confini infatti non è solo una operazione geografico/topografica ma deve rappresentare lo sviluppo di un disegno che ad esempio deve arrivare ad unire lago e montagne, che arrivi ad includere altre aree che nel nostro territorio hanno già elementi di tutela (ad es. asta del Toce).

Il tutto naturalmente deve essere realizzato assumendo come parola chiave il termine **equilibrio**.

COMUNICAZIONE ED IDENTITÀ': il tema **comunicazione** della deve essere affrontato con l'obiettivo di renderla ancora più efficace sia per quello che riguarda la comunicazione istituzionale, sia per quello che riguarda la comunicazione legata ad aspetti promozionali e di immagine.

L'aspetto dell'**identità** ha diverse sfaccettature:

- **Identità = wilderness.** La wilderness è quella che rende la Val Grande quasi mitica; in molti casi la wilderness identifica il Parco.
- **Identità = marchio** deve essere riavviato il processo di definizione del marchio del Parco.

CENTRI VISITA E STRUTTURE: la programmazione su area vasta, la programmazione territoriale, prevedono che in particolare per le strutture ci sia un disegno preciso in termini di fruizione e di utilizzo.

Occorrerà quindi verificare la fruizione delle strutture del Parco, il gradimento delle stesse, l'inserimento all'interno di un disegno strategico complessivo (ad es. Ecomuseo).

7. L'IMPLEMENTAZIONE degli obiettivi

L'attuazione del disegno strategico dell'Ente avviene su base pluriennale e con il metodo della programmazione integrata sopra richiamato. Obiettivi specifici e dettaglio delle attività vengono declinati, in coerenza con l'insieme degli obiettivi sopra delineati, attraverso il piano delle attività che costituisce il riferimento operativo complementare al documento di bilancio ed al piano della performance.

Vogogna, 21.01.2016

Il Presidente
Massimo Bocci